
LA DIAGNOSI GRAFOLOGICA: ALCUNE RIFLESSIONI SU PSICOLOGIA E GRAFOLOGIA

Nella **valutazione psicodiagnostica** e' pratica consolidata utilizzare, una **batteria di tests** per raccogliere i vari elementi che concorrono alla valutazione della personalità.

E. Bohm nel suo "*Manuale di psicodiagnostica di Rorschach*" (1969) suggerisce di utilizzare il suo test in combinazione con altri, scelti sulla base delle specifiche esigenze.

Tra i vari accostamenti suggerisce di utilizzare la grafologia affermando che "... rivela molto spesso ciò che il test di Rorschach passa sotto silenzio".

In effetti i due tests sotto certi aspetti si completano a vicenda essendo il primo volto a delineare il **profilo di personalità** sulla base della modalità percettiva del soggetto mentre il secondo è rivolto alla **individuazione della personalità** attraverso la modalità espressiva che la scrittura registra coinvolgendo la stessa neurofisiologia.

Eppure diagnosi psicologica e diagnosi grafologica, almeno in Italia, hanno seguito strade diverse.

La grafologia italiana ha seguito un suo proprio autonomo itinerario prima trovando sbocco formativo come *Scuola Superiore di Studi grafologici* successivamente annessa all'Università di Urbino, poi come Master post universitario (Urbino, Roma-Lumsa) e come corso di laurea (Urbino) per ritornare ad essere autonoma e indipendente dall'Università in seguito alla chiusura del corso di laurea.

In questo percorso la grafologia si e' parecchio avvicinata alla psicologia inserendo nel curriculum formativo diverse materie psicologiche.

La psicologia invece ha ignorato la grafologia non considerandola attendibile e perciò non avendo mai inserito il suo studio nei corsi di laurea in psicologia.

Altrettanta indifferenza, tempo fa, ha nutrito la psicologia accademica nei confronti della psicoanalisi ma successivamente la psicoanalisi e' confluita nella psicologia così come hanno fatto le altre scuole di pensiero psicologico.

Credo che **probabilmente la grafologia seguirà lo stesso percorso** pur mantenendosi autonoma come autonome si sono mantenute le altre scuole di psicologia.

Le ragioni di questa ipotesi sono di due ordini: la grafologia come strumento diagnostico e' un ottimo strumento ma nessuno strumento si può considerare esaustivo ai fini diagnostici; i grafologi svolgono valutazione psicodiagnostica sostenuti da una formazione psicologica, gli psicologi svolgono valutazione psicodiagnostica su una base formativa psicologica.

La differenza sta solo nello strumento? Il discorso non regge.

L'ipotesi di una confluenza della grafologia nella psicologia mi sembra perciò la più ragionevole anche se richiede tempi e modi da inventarsi.

Facendo riferimento allo specifico della grafologia italiana si può notare che con la sua genialità **Padre Girolamo Moretti**, ha tracciato una teoria di personalità originale, concreta e articolata che consente di individuare le caratteristiche della personalità dell'esaminando nei suoi aspetti intellettivi, temperamentali, attitudinali, il quadro dinamico dei processi psichici, l'equilibrio e la maturità emotiva, le modalità relazionali.

La grafologia morettina si e' poi sviluppata grazie al contributo dei suoi allievi che hanno svolto un lavoro di sistemazione e approfondimento, di collegamento con aspetti importanti della ricerca psicologica traducendo le intuizioni del maestro in un linguaggio scientifico.

In considerazione dei suoi apporti teorici e metodologici comunque la grafologia morettiana non può essere considerata solo un test, essa si colloca meritatamente tra le scuole psicologiche che come la psicoanalisi, il comportamentismo, la psicologia sistemica, per citarne solo alcune, può dare un suo apporto alla psicologia facendole fare un ulteriore passo avanti verso la conoscenza del comportamento umano.

La grafologia morettiana infatti da' alla psicologia il suo significativo contributo proponendo un *modello interpretativo olistico della personalità* in cui l'unità psicosomatica del soggetto viene considerata e rispettata interamente; **sia gli aspetti teorici che la prassi grafologica, descrivono la personalità come unita' psicosomatica in cui gli aspetti temperamentali e caratterologici interagiscono con i processi psicodinamici e relazionali, presentando del soggetto, una sintesi articolata del livello evolutivo o involutivo raggiunto.**

Credo che non sia scientificamente accettabile da parte della psicologia di rifiutare di guardare la grafologia dal cannocchiale galileiano.

Ai fini psicodiagnostici quali sono i settori in cui la grafologia può dare il suo contributo?

Sicuramente nella **valutazione della personalità** ai fini di una migliore conoscenza di se' e di una consulenza personale, nella **consulenza psicopedagogica** per promuovere percorsi di crescita personale, nell'**orientamento scolastico e professionale**, nella **selezione del personale**, nell'**orientamento matrimoniale**; la diagnosi grafologica individua infatti attitudini, motivazioni, potenzialità, meccanismi di difesa, atteggiamenti e possibili modi di relazionarsi della persona esaminata; presupposti necessari per dare le opportune risposte all'utente.

Per quanto concerne la diagnosi clinica possiamo rifarci a quanto afferma Moretti soprattutto nelle sue opere "*Scompensi e anomalie della psiche*" e "*La Passione predominante*", in cui mette in evidenza come da uno scritto si può desumere l'equilibrio, la maturità, ma anche lo squilibrio tra le tendenze e i possibili rischi di patologia ancora prima che si manifestino.

La diagnosi grafologica clinica oggi ha proseguito la ricerca iniziata dal Moretti mettendo in evidenza sempre più chiaramente che l'equilibrio o la mancanza di esso emerge dall'analisi grafologica come emergono pure le linee di tendenza verso cui possono sfociare gli sviluppi patologici del soggetto.

Un settore a parte è la **consulenza peritale** per cui il grafologo viene chiamato come Consulente tecnico d'ufficio o come Consulente tecnico di parte, qualora abbia seguito un percorso specifico, per fornire il suo indispensabile contributo nelle questioni legali.

Lo psicologo può sicuramente avvantaggiarsi e arricchirsi dell'uso di uno strumento così importante ma occorre che intraprenda un serio percorso formativo che non può non essere impegnativo.

Dott. Matteo Anastasi